

◆ **Fissati i tetti di spesa massima a partire dal nuovo anno scolastico**  
E gli zaini saranno più leggeri

◆ **L'Uds: è una vittoria, ma ora altri interventi per il diritto allo studio**  
Gli editori: dovremo investire di più

## Libri di scuola, si cambia Arrivano i prezzi calmierati Firmato il decreto, «sconti» anche del 40%

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Zaini e cartelle stracolme, spalle ricurve, prezzi alle stelle: l'odissea dei libri di testo per ragazzi di medie e superiori della scuola dell'obbligo e per le loro famiglie è a una svolta. Dal prossimo anno scolastico 2000-2001 i prezzi saranno calmierati e i libri diventeranno più leggeri e funzionali. La didattica cambia, le materie si affronteranno per moduli e i libri saranno suddivisi e venduti anche a fascicoli. Grazie al regolamento del ministero della Pubblica Istruzione «norme e avvertenze tecniche per la compilazione del libro di testo da utilizzare nella scuola dell'obbligo», pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 3 marzo, parte la rivoluzione anti caro-libri.

E ieri, il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer ha fissato con un decreto i tetti di spesa massimi per ogni tipologia di scuola. Per determinare il prezzo massimo complessivo dei libri di ciascun anno di corso della media inferiore, stabilisce il regolamento, si fa riferimento alla media dei prezzi, praticati per ciascun anno, in base ai listini applicati nell'anno scolastico precedente. Per i libri del primo anno di scuola secondaria superiore si fa riferimento, invece, al 60% della media dei prezzi dei primi due anni di corso. Eventuali scostamenti dal prezzo massimo determinato nel primo anno dovranno essere compensati

ti negli anni successivi. Nella definizione del tetto, però, non sono compresi dizionari e atlanti.

Dall'esame delle tabelle alle quali i docenti dovranno attenersi il prossimo anno si vede quanto risparmiarono le famiglie italiane. Per la prima media il costo dei libri sarà di 531.000. Quest'anno la spesa massima è stata di 690.900. Per la seconda media il tetto si attesta sulle 201.000, mentre per la terza è di 230.000. Per i giovani che frequenteranno il quarto ginnasio la spesa sarà di 588.000 (contro le 922.000 di quest'anno). Per chi frequenta il primo anno dell'Istituto tecnico commerciale la spesa massima sarà di 453.000 contro le 830.800 di quest'anno. Per lo scientifico la spesa si attesta su 562.000. A 514.000 per la scuola magistrale. Per il liceo artistico è di 437.000. Per l'istituto per geometri 469.000. Sarà un bel risparmio per le famiglie italiane. Nel caso, invece, lo si superi perché si devono adottare testi di durata triennale, la spesa in più «dovrà essere compensata nella classe successiva». Si potrà sfiorare il tetto, nella misura del 10%, anche quando si debbano mantenere libri «già in adozione nell'istituto», ma servirà una «motivata» delibera del Consiglio d'istituto. Così si porta a tutta la scuola dell'obbligo una regolamentazione dei prezzi e delle dimensioni dei libri di testo che già esiste per la scuola elementare.

Con questo decreto il ministero di viale Trastevere continua nella

### LA SPESA PER I LIBRI Tetti massimi in lire per l'anno scolastico 2000-2001

|   |         |
|---|---------|
| Prima media   | 531.000 |
| Seconda media                                       | 201.000 |
| Terza media   | 230.000 |
| <b>Quanto costeranno al 1° anno nelle superiori</b> |         |
| Liceo Classico                                      | 588.000 |
| Liceo Scientifico                                   | 562.000 |
| Magistrali  | 514.000 |
| Geometri  | 469.000 |
| Istit. Tec. Comm.                                   | 453.000 |
| Liceo Artistico                                     | 437.000 |

P&amp;G Infograph



sua azione a favore del diritto allo studio. Per l'anno scolastico in corso, sono stati già spesi 200 miliardi di lire - con assegni di 300 o 400 mila lire alle famiglie a basso reddito - come contributo dello Stato per il costo dei testi. Tale intervento è stato confermato per il prossimo anno scolastico e, annuncia il ministero della Pubblica Istruzione, «è in fase di emanazione il decreto della Presidenza del Consiglio che autorizza la spesa di altri 200 miliardi».

Sono soddisfatti gli studenti dell'Uds. «Una vittoria», plaudono, ma chiedono «maggiori interventi a favore del diritto allo studio e libri gratis per tutti». Parlano di «svolta epocale» quelli della Confederazione degli studenti. Si dichiarano soddisfatti anche gli editori scolastici aderenti all'Aie (Associazione italiana editori). In un comunicato definiscono «un fatto positivo la definizione di un tetto di spesa complessivo alla dotazione dei libri di testo per cia-



Foto di W. Grazzani/De Bellis

scuola di corso per la scuola dell'obbligo». E per due ragioni. «La soluzione del tetto complessivo e non di una rigida regolamentazione dei singoli testi lascia maggiori spazi di libertà ad autori ed editori nella definizione delle loro proposte alle scuole ed ai colleghi dei docenti maggiore libertà nella composizione dei menù più appropriati alle diverse realtà scolastiche. Con ciò non si è limitata la libertà di editare nella concorrenza. Si dovrà finalmente con-

cludere l'era delle polemiche sui costi dei libri di testo e sulle spese delle famiglie per i libri, dato che il risparmio ci sarà e considerevole». Gli editori paventano «problemi di assestamento molto seri» che saranno superabili «con investimenti oculati ispirati alle molte innovazioni entrate nella scuola, sempre che avvengano con gradualità e se l'editoria scolastica potrà partecipare alla elaborazione del quadro culturale e didattico che si viene delineando».

## Discoteche chiuse alle 3, retromarcia di Bianco «Nessuna imposizione, si può arrivare alle 4». Poi il ministro va a ballare

ROMA Ha già spostato le lancette dalle tre alle quattro Enzo Bianco. La retromarcia sull'orario di chiusura delle discoteche è ufficiale. Si è dunque vicini alla pace tra il ministro dell'Interno e il popolo della notte, che era sceso sul piede di guerra dopo la sortita del responsabile del Viminale sullo stop generalizzato delle danze alle tre. Anzi, per sancire la pace Enzo Bianco ieri è addirittura andato in una discoteca romana, il Goa, accettando l'invito dei dj. «Mi piace la musica, amo ballare, mi capitava di farlo quando avevo più tempo - ha detto l'ex sindaco di Catania -. Conosco, dunque, il popolo della notte, ma sono anche preoccupato per le stragi del sabato sera o nei negli ultimi anni abbiamo assistito impensabili». Poi la notizia: «Non ho ordinato la chiusura alle tre. Ho indicato un orario che ritengo congruo, ma non

escludo che in accordo con gli amministratori locali e i gestori la chiusura possa avvenire alle quattro». Bianco invece insiste sul divieto di vendere alcolici e sull'abbassamento dei decibel in prossimità della chiusura. Ma su questo c'è anche l'accordo dei gestori delle discoteche. E l'ipotesi paventata da molti che il proibizionismo non faccia altro che incrementare le feste private e i rave clandestini? Bianco promette che in quel caso scatterà una repressione «ineffabile».

In realtà il dietrofront sulla chiusura alle 3 il ministro l'aveva fatto già mercoledì sera, a poche

ore dall'annuncio, quando aveva visto le reazioni negative suscitate dalla sua proposta. Le organizzazioni giovanili dei partiti, dai Ds a Forza Italia, i gestori delle discoteche e molti esponenti della stessa maggioranza erano insorti. Ora resteranno molto male tutti quelli che avevano applaudito Bianco. Pierferdinando Casini, Bruno Vespa che auspica addirittura una chiusura alle due per mettere un freno ai propri figli, la giudice minorile Simonetta Matone anche lei con figlia di scoteceara, Gianni Boncompagni che considera la pista da ballo un «luogo di tortura». La delusione

più cocente per la retromarcia del ministro è del Forum delle associazioni delle famiglie. «Evidentemente ha subito le pressioni contrarie che sono fortissime. Gli resta comunque il merito di aver sollevato un problema che riguarda la vita di migliaia di giovani». Soddisfatto invece per la correzione di rotta del ministro Giancarlo Barisio, presidente del Silb, l'associazione dei locali da ballo. «C'è in piedi un lavoro per tutte le scoteche della stessa area in modo da impedire il cosiddetto «nomadismo» del sabato sera, la caccia all'ultimo locale aperto a bordo

di auto guidate da ragazzi già provati da alcool o droghe. L'altro punto dell'accordo riguarda poi la definizione di un «cuscinetto» di un'ora, a ridosso della chiusura, durante il quale venga vietata la vendita di alcolici e il livello della musica venga abbassato per garantire una sorta di «decompressione» che metta in condizione di affrontare il viaggio. E proprio per arrivare rapidamente all'attuazione del protocollo sottoscritto da gestori e governo, ieri una delegazione di senatori Ds, guidata da Antonello Falomi, ha incontrato il presidente del Silb Barisio. C.F.

di auto guidate da ragazzi già provati da alcool o droghe. L'altro punto dell'accordo riguarda poi la definizione di un «cuscinetto» di un'ora, a ridosso della chiusura, durante il quale venga vietata la vendita di alcolici e il livello della musica venga abbassato per garantire una sorta di «decompressione» che metta in condizione di affrontare il viaggio. E proprio per arrivare rapidamente all'attuazione del protocollo sottoscritto da gestori e governo, ieri una delegazione di senatori Ds, guidata da Antonello Falomi, ha incontrato il presidente del Silb Barisio. C.F.

## Fecondazione, al Senato Ppi-Polo contro la relazione dei Ds

ROMA Ancora una maggioranza trasversale al Senato in Commissione Giustizia, chiamata a dare un parere non vincolante sul testo varato dalla Camera sulla fecondazione medicalmente assistita. Polo e Ppi si sono trovati sulla stessa barricata nel respingere la relazione del ds Senese. Solo alle 21 di ieri sera in Commissione Sanità è ripresa la discussione sugli emendamenti, che proseguirà per tutta la giornata di oggi. Il testo emendato dovrebbe approdare in aula martedì prossimo, ma il condizionamento, visto come si presentano gli schieramenti, è d'obbligo.

Il relatore Salvatore Senese (Ds) ha proposto alcune rilevanti modifiche al testo già approvato dalla Camera, anche le grazie ad uno schieramento «trasversale». Ma la proposta non è piaciuta ai popolari e a tutto il Polo, che hanno più volte sottolineato di non voler modificare il lavoro già svolto a

Montecitorio. La relazione di Senese, messa ai voti, è stata bocciata perché ha ottenuto sette voti favorevoli mentre gli astenuti sono stati altrettanti e due i no. Era richiesta la maggioranza dei presenti, vale a dire nove voti. Bocciata la proposta di Senese, che era stata appoggiata da tutte le forze del centrosinistra ad esclusione del Ppi, il presidente della commissione Michele Pinto ha nominato un nuovo relatore, il popolare Luigi Follieri, il quale ha proposto un documento che ha ribaltato quello bocciato la mattina. Nella nuova relazione si sottolinea la necessità di approvare in tempi rapidi il testo già licenziato a Montecitorio, compreso il punto più controverso: il no alla fecondazione assistita eterologa, vale a dire utilizzando il seme di un donatore. Nella relazione di Follieri non mancano, comunque, alcuni rilievi critici. Il più importante riguarda le pe-

ne previste per chi infrangerà la futura legge sulla fecondazione assistita: da tre a dieci anni di reclusione e da 100 a 300 milioni di multa, oltre all'interdizione dell'esercizio della professione medica per cinque anni. Secondo il relatore si tratta di un eccesso di repressione, anche in rapporto alle pene previste per altre tipologie di reati.

Il responsabile sanità di Forza Italia, il senatore Antonio Tomasini, ha criticato quanto accaduto in commissione Giustizia sul provvedimento riguardante la fecondazione assistita e sostiene la necessità che «questa legge arrivi al più presto in aula per una rapida approvazione». «La nuova sconfitta del provvedimento sulla fecondazione assistita - osserva - costituisce il risultato dell'irresponsabile ostruzionismo esercitato da un anomalo quanto sorprendente schieramento trasversale».

## Utero in affitto, i pm: sospendete l'ordinanza Il ricorso della procura: il contratto è su diritti e qualità non disponibili

ROMA Pochi giorni e l'ordinanza con cui il giudice Chiara Schettini ha autorizzato l'intervento di fecondazione assistita tramite madre surrogata, potrebbe essere sospesa, in attesa che un collegio del Tribunale civile si pronunciasse sul reclamo depositato dalla procura di Roma. Il pool affari civili della procura, infatti, ha chiesto anche questo. Entro venti giorni, il collegio dovrà pronunciarsi sull'annullamento. Nel frattempo, però, i pm propongono la sospensione esecutiva, vista la delicatezza del caso in esame. Il ginecologo che assiste la coppia, Pasquale Bilotta, ieri ha commentato il ricorso dicendo che lui si atterrà alle decisioni dei giudici. «In ogni caso - ha aggiunto - la richiesta dei pm a me pare infondata. E non ritengo necessaria la presenza del pm perché non credo che ci siano terze persone in causa che possano essere danneggiate da questa decisione. Per situazioni analoghe, il pm non era presente». Ed ha

ricordato che tempo fa c'è stata un'ordinanza simile a Palermo senza che nessuno la mettesse in discussione. I pm del pool però la pensano diversamente. E sostengono: «È evidente che per l'ordinamento attuale è madre colui che partorisce il neonato. Né il codice civile del '42, né la legge sullo stato civile del '39, potevano prevedere gli sviluppi della medicina e della biogenetica». Non solo: l'ordinanza deve essere anche annullata perché «si è verificata un'inversione dei reali termini della questione». Ovvero: «Si è costruito un procedimento per un possibile inadempimento contrattuale, mentre si chiedeva una pronuncia sulla liceità del contratto di maternità surrogata». E ancora: «Oggi è possibile adoperare fecondazione e gestazione - scrivono - ma l'ordinamento non è stato ancora adeguato a queste nuove possibilità». Partendo da questo presupposto i magistrati sottolineano

come oggi «lo status di figlio comporta la capacità di succedere per causa di morte alla propria madre». E proseguono analizzando evenienze come la morte della madre surrogata al momento del parto, oppure le conseguenze sul neonato in caso di morte della madre genetica prima che sia portata a termine un'eventuale procedura di adozione o l'eventuale aborto volontario che la madre surrogata potrebbe scegliere di fare. Affrontano anche la questione della mancata convocazione del pm nel corso della causa d'urgenza per ottenere l'autorizzazione con la quale il professor Bilotta potrebbe eseguire l'intervento: secondo la procura, infatti, la maternità surrogata rientra in quei casi indicati sotto i titoli delle persone, di status e della famiglia, per i quali il giudice deve interpellare il pm. Nel reclamo il pool «affari civili» sostiene inoltre che l'ordinanza «è viziata laddove è rilevata una causa lecita

## L'Ue: nel 2004 informatica per tutti gli studenti

DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES Dal 2004 tutti maturi grazie a Internet. L'Europa lancia la sfida più grande e in tre anni si impegna a fornire a tutti gli studenti una «cultura informatica» che accorci le distanze con gli Usa e il Giappone. L'ambizioso obiettivo di garantire ad ogni giovane che si appresta a lasciare la scuola una conoscenza approfondita dei sistemi digitali e del mondo «on line» è stata annunciata ieri dalla Commissione europea in vista del summit sull'occupazione e l'innovazione che si terrà a Lisbona il 23-24 marzo. «L'Unione è indietro, non dispone di un numero sufficiente di persone che sappiano di tecnologia dell'informazione e di comunicazione. Questo ritardo va colmato al più presto. Tutti insieme e con l'aiuto degli Stati nazionali», ha detto Viviane Reding, la commissaria responsabile per l'Educazione e la Cultura. È il momento, dunque, di correre ai ripari cominciando proprio dalle giovani generazioni e dalla scuola. Secondo un recente sondaggio, citato ieri da Reding, nel 2002 l'Europa avrà un deficit di personale informatico pari a un milione e 600 mila persone. Se non venisse colmato, le conseguenze di questo ritardo peserebbero oltremodo nel confronto globale delle economie. «L'approccio ad Internet - ha notato ancora la commissaria - è ancora troppo lento nella maggioranza degli Stati membri dell'Unione».

La crociata in nome del web partirà da Lisbona sotto la parola d'ordine «e-learning» allo scopo di mettere al passo dell'innovazione della conoscenza la totalità dei giovani. È un piano in tre tappe quello illustrato da Viviane Reding e che sarà discusso, per la prima volta, la prossima settimana nella capitale portoghese nel corso di una conferenza che servirà a rilanciare i programmi per la formazione noti come «Socrates», «Leonardo da Vinci» e «Gioventù». Per la fine del 2001, tutte le scuole dovranno avere accesso ad Internet e alle risorse multimediali, ai servizi di sostegno compresi quelli per l'informazione e l'insegnamento che si trovano sul web. L'utilizzazione di questi strumenti dovrà essere consentita a professori e studenti. Tutti i giovani dovranno poter avere accesso ad Internet e alle altre risorse nei centri pubblici. Per la fine del 2002 tutti gli insegnanti dovranno avere a disposizione un equipaggiamento individuale, vale a dire un computer e accessori, ed essere capaci di navigare su Internet e le risorse multimediali. Tutti gli studenti dovranno avere accesso rapido a Internet nelle classi o nei locali della scuola appositamente predisposti. Infine, entro il 2003, tutti gli studenti dovranno possedere una conoscenza informatica al momento in cui lasceranno definitivamente la scuola. C.F.

